

1964 1973

L'ECO DEL
DELLA STA
STAMPA -
MILANO -
L'ECO DEL
DELLA STA
STAMPA -
MILANO -

Spettacoli

AL SALONE PIER LOMBARDO

"L'Ambleto"

DI GIOVANNI TESTORI

Intanto subito un evviva alla nuova Compagnia e alla nuova sala: Franco Parenti ha di fronte una nutrita stagione, e speriamo fatta solo di autentici successi. Ha cominciato con un testo difficile complesso e affascinante: «L'Ambleto» di Giovanni Testori. Di Shakespeare c'è soltanto l'ombra: dalla penna dell'autore è nato un "turpe blasfemo, disperato Ambleto di Lomazzo".

Sì, perché la tragedia si svolge tutta a Lomazzo, nella campagna lombarda, e il re Claudio è morto avvelenato non da cicuta ma da una "formagella" che Gertruda e l'amante (nonché fratello) Arlungo gli hanno preparato. Trascinato dagli spalti di Elsinore al cascinale di Lomazzo, Ambleto ha assunto il linguaggio dei campi e delle stalle, i gesti e le reazioni dei bifolchi e dei vaccari padani. La costruzione shakespeariana rimane nelle sue linee fondamentali: Ofelia (la stessa attrice che fa Gertruda) diventa Lofella, Polonio diventa il Polonia, Laerte Slaerto.

E Ambleto, anche lui, vuol vendicare il padre, e fa fuori tutti, e alla fine muore. Ma che cosa vuole in realtà? Tutto e niente: vuole distruggere la "piramida" di ingiustizie, soprusi, assassini di cui è fatta la vita di ognuno. E la distrugge: fino a che ci si trova in cima lui. E per coerenza distrugge anche se stesso: beve la coppa avvelenata. C'è in questo contadino rozzo e sanguigno tutta la rabbia, la disperazione, la smania di buttare all'aria e far tutto da capo che è di Testori ma che è anche un po' nostra.

Testori l'ha voluta esprimere nel linguaggio più che nel testo, spesso farraginoso accavallarsi di spunti legati al mondo di oggi (qua e là affiorano anche gli anarchici e gli extraparlamentari senza però un ruolo preciso) e sguardi di straordinaria ingenua poesia (alcuni intermezzi del "franzese", un personaggio che dovrebbe ricalcare le orme di Orazio, ma che è in realtà più complesso): un linguaggio inventato da capo a piedi, primitivo, disorganico, sconnesso, distorto, una "congerie" di dialetto e italiano, spagnolo, latino, francese, un incalzare aggressivo di vituperi, imprecazioni, bestemmie. Un linguaggio che lascia storditi per la sua forza dissacrante, per la sua assurdità.

Lo spettacolo, diretto con rigore da Andrée Ruth Stammah, è recitato in modo diseguale da una Compagnia che ancora deve raggiungere un suo affiatamento. Ricordiamo Franco Parenti nel ruolo di Ambleto e Luisa Rossi nel doppio ruolo di Gertruda e Lofella, Giampiero Fortebraccio che era Arlungo e Alain Corot il francese. Molto bella la scena fatta di stracci e di assi, quasi fosse stata costruita sotto il porticato di qualche fattoria di Lomazzo.

F. M.

STAMPA - MILANO
- MILANO - L'ECO
ANO - L'ECO DELLA
CO DELLA STAMPA
STAMPA - MILANO
- MILANO - L'ECO
NO - L'ECO DELLA
CO DELLA STAMPA